

CORONAVIRUS, DECOLLA LA "FASE DUE"

Industriali: «Decreto Rilancio, risorse subito altrimenti si rischia»

Il presidente Maggioli: «Doveva uscire ad aprile, speriamo tutti che non arrivi quando non serve più»

RIMINI

È vero, le difficoltà ci sono, la pandemia coronavirus ha segnato il tessuto produttivo di tutta la provincia e non solo, ma non è il momento di piangersi addosso. Paolo Maggioli è il presidente di Confindustria Romagna e nel decreto "Rilancio" da 55 miliardi di euro individua un aspetto assolutamente prioritario: la velocità nell'erogazione delle risorse. Altrimenti il rischio è che arrivino quando ormai è troppo tardi.

«Il momento è eccezionale - argomenta il numero uno degli Industriali - e immaginare che tutto possa andare nel migliore dei modi è impossibile, criticare per criticare non serve a nulla, ognuno faccia la propria parte senza troppi piagnucolamenti».

Qualcosa che non va però esiste. «La circolare Inail dove si prevede la responsabilità penale dell'imprenditore in caso di contagio. Illogico e assurdo. Avremo

gente che viene a lavorare magari salendo sui mezzi pubblici e se si ammala è colpa dell'imprenditore».

Spazio poi al decreto Rilancio. «Ci sono questioni che colpiscono nella direzione giusta, penso all'Irap, ai pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Tutti temi sul tavolo da tempo, a prescindere dal Covid. Il problema del decreto Rilancio è che non è ufficiale, deve fare il giro delle Camere. Doveva uscire ad aprile e siamo a maggio, speriamo tutti che non arrivi quando non serve più. La tempistica fa la differenza».

Burocrazia e procedure snelle sono la priorità. «Sul nostro sito raccogliamo protocolli, regolamenti, ce ne sono duecento. Non aiuta. Lo dico non tanto per le grandi imprese che hanno professionisti ad hoc, ma per le piccole. Servono meno burocrazia e uno sforzo verso la semplificazione».

Turismo, amministratori e ca-



Paolo Maggioli presidente di Confindustria Romagna

UNO SGUARDO COSTRUTTIVO

«Criticare per criticare non serve a nulla, ognuno faccia la propria parte senza troppi piagnucolamenti»

tegorie chiedono al governo un impegno che ancora manca. «Al di là del fatto che le lamentele non aiutano, capisco la grande preoccupazione, fino all'altro ieri non c'erano informazioni, adesso ci sono, sono indicazioni complicate, però non ci sono alternative, c'è poco da fare. Obbliga un po' tutti a innovare, a mettere in campo quei servizi co-

me il pasto in spiaggia sotto l'ombrellone che finora non si è riusciti a realizzare. Ora è arrivato il momento di farlo».

Gran finale, la criminalità. «Bisogna fare attenzione alle infiltrazioni, quando un territorio è debole non bisogna tenere aperti quattro occhi, ma sei. Ma il pre-fetto da questo punto di vista è già sul chi va là».